



## Danza Con Cherkaoui e Chomsky le certezze “ballano”

Antonucci a pag.27

coreografia di  
Sidi Larbi  
Cherkaoui

Dalle suggestioni del circo alle percussioni giapponesi, il coreografo belga Sidi Larbi Cherkaoui presenta “Fractus V” il suo nuovo spettacolo costruito sul pensiero di Chomsky: tra i titoli che il festival [RomaEuropa](#) lancia in anteprima

# Flamenco e hip hop le certezze “ballano”

**«SUL PALCOSCENICO  
CERCO DI APPIATTIRE  
I CONFLITTI  
E TRASFORMARE  
LE DIVERSITÀ  
IN RICCHEZZA»**

## DANZA

**U**n ballerino di flamenco con un hip-hopper, un percussionista giapponese e un cantante coreano, un coreografo belga, Sidi Larbi Cherkaoui, e un linguista americano, di origine ebraica dell'Europa dell'Est, Noam Chomsky, insieme per creare un corto circuito tra culture diverse e per far “ballare” un bel po' di certezze. Quanto realmente neutro è il nostro pensiero? E qual è il rapporto tra informazione e manipolazione? E in che modo ci sentiamo parte in causa delle attuali ingiustizie sociali?

Riflessioni sulla società che, passo dopo passo, inseguono l'uomo da quando i media sono diventati nostri inseparabili conviventi, e che sono state trasformate in passi di danza nel nuovo spettacolo di Sidi Larbi, Fractus V, uno dei titoli più prestigiosi

del [RomaEuropa Festival](#), il prossimo autunno, in anteprima nazionale all'Auditorium Conciliazione, il 26 e il 27 settembre.

## LE IMMAGINI

A incarnare sulla scena, e a trasformare in fantasia visiva e in immagini ballerine tutte le sfaccettature che compongono la nostra personalità e tutte le identità che convivono in una comunità multietnica, lo stesso Cherkaoui, direttore artistico del Royal Ballet Flanders, tra i coreografi più innovativi della danza contemporanea, ricercatore di commistioni culturali e musicali. Con lui quattro danzatori dalla provenienza geografica e dal background lontanissimi e un gruppo nutrito di musicisti, per far dialogare percussioni giapponesi, sonorità coreane, voci congolesi e sarod indiano.

«Quando si balla assieme a persone diverse, si scatena un'attrazione chimica che ti spinge a muoverti nello stesso modo, a imitare i movimenti e il ritmo dell'altro, sei portato a creare un contatto - spiega il coreografo - ti senti costretto ad ascoltare e a eliminare i conflitti. E questo succede su un palcoscenico, ma anche in una festa, o in un locale dove la gente comunica così, natural-

mente. Il corpo ci indica una via per sforzarci a capire il prossimo: una lezione che andrebbe applicata sempre, per interpretare la realtà e fondare società senza emarginati, senza vittime».

Lo spettacolo nasce da un percorso interiore: «A 41 anni mi sono reso conto che dentro ognuno di noi abita un insieme di proiezioni. Sono le idee che gli altri hanno costruito osservandoci. E più passa il tempo, più tutto aumenta. Avevo voglia di ricreare in scena questo caleidoscopio e riportarlo a un'unità».

## LE SFACCETTATURE

Uno, nessuno e centomila... «Trovare il modo, almeno ballando, di appiattire i conflitti e trasformare le diversità in ricchezza. Anche perché la verità non è mai una sola. E quello che succede in un singolo può essere moltiplica-



to in una comunità». Nella curiosa e multietnica comunità che nasce sul palco, ognuno ha un ruolo, non ci sono vittime, né personaggi ai margini, il flamenco dialoga con gli strumenti indiani, le suggestioni circensi contaminano i canti africani e le parole del linguista sulla libertà di pensiero e sui pericoli della propaganda sociale diventano la traccia su cui i corpi s'intrecciano fino a diventare uno solo.

Intorno ai ballerini decine di specchi che rimandano immagini moltiplicate. «Le informazioni circolano liberamente ma le modalità di comunicazione della società contemporanea spesso sono frutto di pregiudizi. Per capire, dobbiamo investire. Proteggerci dai luoghi comuni. Aprire un vero dialogo significa anche essere in grado di reinventare la propria identità».

Gli interpreti sono chiamati, ad allenare la mente, oltre che il corpo. «Smettiamo di pensare a che cosa dobbiamo produrre. Solo se ti alleni a capire riesci a produrre qualcosa. I movimenti vanno memorizzati, così come quando s'impara a memoria una canzone con parole di un'altra lingua, incomprensibile. Poi si lavora sulle intenzioni e ogni gesto regala forma a un pensiero».

**Simona Antonucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**FRACTUS V**  
La creazione di Sidi Larbi Cherkaoui sarà a Roma in anteprima nazionale il 26 e il 27 settembre  
Sopra, il coreografo belga

## Gli imperdibili



**PARADE E PULCINELLA**  
Coreografie di Massine, con scene di Picasso e il corpo di ballo del Teatro dell'Opera, il 27, il 28 e il 29 luglio al Teatro di Pompei



**ROMÉO ET JULIETTE**  
Il coreografo Angelin Preljocaj inaugura il festival di Torinodanza, il 12 settembre al Teatro Regio (repliche il 13). Lo spettacolo ha imposto nel '96 l'artista nel panorama internazionale



**KREATUR**  
Di Sasha Waltz, coreografa tedesca, inaugura il RomaEuropa Festival il 20 settembre all'Argentina (fino al 23)



**CHOTTO DESH**  
Akram Khan "smonta" il suo storico spettacolo per ricomporlo in una versione per bambini, al RomaEuropa Festival, dal 10 al 12 novembre

